

INCONTRI. Al convegno in Cattolica per i 25 anni di Afi si è delineata una nuova prospettiva

La famiglia come fattore di crescita economica

Il ministro Costa: «I figli sono una ricchezza e vanno incentivate le politiche di sostegno». Zamagni: «È la realtà familiare a creare capitale umano e sociale»

Il caso virtuoso di Castelnuovo: ha creato nuovi indicatori di reddito familiare

Francesca Saglimbeni

«La famiglia è il solo futuro». Perché «fattore generativo» di capitale umano e welfare sociale. A 25 anni dalla sua fondazione a Verona, l'Associazione delle Famiglie (Afi) fa il punto sul mutato ruolo pubblico della famiglia, le arretratezze delle politiche familiari e le prospettive verso cui accelerare il cambiamento. Ieri, nell'auditorium della Fondazione Cattolica, il confronto con politici e accademici. «L'individualismo ci indebolisce», ha detto il presidente nazionale di Afi Daniele Udali aprendo le celebrazioni del venticinquesimo, «ed è necessario crescere in numero e in legami tra associazioni e tra famiglie, per rafforzare le nostre istanze».

Ma intervenire sui carichi fiscali non basta. Per il ministro alla famiglia Enrico Co-

sta, occorre una «politica familiare complessiva, che consenta ai giovani di non rimandare il progetto familiare, spesso osteggiato da un ritardo inserimento lavorativo, e alle donne in particolare, di poter anticipare la maternità». A chiederlo sono i dati demografici e anagrafici: le 576mila nascite del 2008, nel 2015 sono scese a 488mila, e l'età media in cui una donna diventa madre per la prima volta, è passata dai 24 anni del 1975 ai 37 del 2015. «Il mio impegno è per un patto dello Stato con le famiglie che crei misure ad hoc nella consapevolezza che ogni figlio è una ricchezza. Un'occasione persa «è stato il mancato inserimento, nelle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, di specifiche disposizioni per le famiglie numerose, bisognose, ad esempio, di ampliare la stanza dei figli».

Che la famiglia sia un'istituzione generativa è riconosciuto dalla stessa Costituzione. «Le politiche pubbliche devono allora abbandonare l'approccio paternalistico e assistenzialista e cambiare prospettiva», ha sottolineato l'economista Stefano Zamagni, che è anche presidente

dell'Osservatorio nazionale delle famiglie, «perché è la famiglia che in realtà "assiste" la società». Ma questo dall'Istat, al quale sfuggono i 536 miliardi di euro in beni e servizi prodotti dalle famiglie, non risulta, in quanto «nel suo meccanismo contabile la famiglia è ancora concepita come un soggetto di consumo, non come produttore di capitale umano e sociale». Se questi valori fossero computati nel Pil, invece, «si ridurrebbe anche il rapporto debito-Pil, a vantaggio degli stessi governanti».

Caso virtuoso sul territorio scaligero è quello di Castelnuovo del Garda dove, dopo una fase sperimentale, è entrato a regime il Fattore Famiglia Comunale, un nuovo indicatore di reddito familiare messo a punto dall'amministrazione di Maurizio Bernardi in collaborazione con Federico Perali dell'Università di Verona, il quale, colmando le lacune dell'autocertificazione Isee, permette di individuare in modo più equo i carichi di ogni nucleo familiare sui quali misurare gli sgravi per la fruizione dei servizi, dalle tariffe del trasporto pubblico alla retta dell'asilo nido comunale. ●





Il convegno sulla famiglia nell'auditorium di Cattolica FOTO MARCHIORI